

Sermo: Dose:

Volente cosa fu sempre per chi sia l'onore di servir alle armi senz'aver
a scrivere sol di se stesso, e sovr' tutto quando non sia in grado d'essor cose altrui
o grata; pur considerandomi qual ministro di L.S. e di V.R.C. di ha al suo servizio
due Cittadini di grande giusta espressione, e cinquanta sudditi al suo seguito, oltre la
manzonesezza di due fiumi mercantili, e tanti effetti di pubbli ragioni; mi crede in dovere
di render conto in poche parole dell'ingolte cagioni, per le quali non mi rispu am-
ora di giungere al luogo del mio destino.

Sempre più ho motivo di compiacermi di non aver ritrovato all'arrivo delle Patti,
nisi al Tenedio la Salera turca, chi doveva attendermi, mentre mandato a Terra
nel giorno dopo, di essa giunse in quel basso Porto, il Cap. de Nacional Pietro Guida
fu subito approssimato dal Comitato della medesima per nome Clago, schiavone
figlio d'un Capitano, chi non sapeva le mie intenzioni con grande affanno, e
col maggior secreto lo prego d'imperderti, chi io entrossi in essa Salera, perché moria
so un nemigante da Patti due giorni prima, ed acciacciò due schiave more, subite
di fesso pubblicata la pena di dover perdere la testa s'alcuno ne parlasse, volvera
attutto costo clare questo consenso segreto al Ballo della sua Nella. Quell'intera com-
l.b. sc. potrai anco rilevare dall'infesta lettera del suo Guida, pubblicata sul
momento per esser a tempo, ch'io non mandassi come pensavo al Giury, e l'appiglio
della Porta, alcune persone della Bassa forte, e molte fasse, chi il Giury s'era
offerto gentilmente di ricevermi per lasciare a me cui maggior comodo.

Il Cap. Veneto Bugachia pur cercandomi per consegnarmi delle lettere, sol
partito il giorno innanzi da Cagliari: si corolo' molto per non vedermi sulla Salera
nuovo, dove il vento era violentissimo.

medimo; assicurandomi che il Bey per compiere la sua piumma, indistintamente avendo
vacuoli tutti i disperati di Costantinopoli di avea anco raffigurato a Castelli, che u' a
molte pezzi sopra di esso.

Spero dunque che Mr. C. tanto più mi congiungeranno scorrere il suo mortale
quanto che se l'avesse fatto, forse non potrei più render conto di me a lui
ne delle cose sue.

Prima di partire dal Teredo volle il Bey di nuovo regalarmi d'alcune
necessarie, per la qual cosa mi credeva in necessità di mandargli un dorso
un piccolo specchio, che gli farà consegnare fra poco, e del quale disidero a
tempo la fatta approvazione.

La maniera delle due solite valere sulle quali avevo ragion di credere
di poter montare con tutta la forza possibile, e vari serventi, mi raccomodo all'i
me grado, penché non avendo potuto ritrovare in Venezia bari grandi da
sollecitare, conviene ch'io mi contentassi d'una muta d'ogni' circa di due pie
ni al Teredo poter avere di un Volechio grande, che mi costò molto onde ripar
parte di quel' equipaggio, che doveva levato dalli bari, lo qual luogo per le po
oper il di loro bisognevolle.

La nave, ch'io montai, cioè quella dell'ap. fuorvi, ha fatto il viaggio al di
più, ed anni, più in un bianco, che nell'altro, disordine non rimediabile, non
senza incontrarne un più grande come si pretenderà.

In questa stessa nave nelle maggiori ristrettezze doveva per lo spazio
di nove giorni soggiacere ad esser quasi di continuo sbattuto da non
poggiare tramontano, e da gran commozza tra i villaggi di jannus, giorni
vicinissimi a primi Castelli d'Asia, i trenta abitanti de quali, osservando

due Ambasciatori, ed un Comandante d'una benetta squadra, scuppero ben da un profondo dell'abbezzo di preghi, a cui fecero montare i viventi, non potendo particolarmen-
te se provvedere ad trovare vivi animali, che non possono ritenersi sopra il legno
degnissimo, nello stato in cui s'astrovava.

Salpate poi li si corrò le due barche, travi, colla leggenda del proprio bruto
di raggiungere in poco più d'un ora l'Anbaj d'Olinda, che colla sua have da
guerra che ha al doppio di numero, e in dimenzione di bellezza, poté in confronto delle
mie arrivare nel primo giorno ai Castelli, dove ancor alla mia vista però s'attra-
via, abbiamo dovuto soffrire una quasi baracca, nella quale fortunatamente sal-
vata fra le più oscure tenebre una pericolosa scia, fanno portati no migliori
più distanti ad Imbo. Incontro però colà si sopravvenne contrariando in questa seguente
notte con quattro diversi venti, per la scoria di questo Anniraglio finallo Pal-
mechida, che seppe preservarsi da un facilissimo rovesciamento per l'indicate
cause, protemmo alfine giunger salvi a questo Castello verso le 11 ore.

Dalle una, e dall'altra parte di questo canale, sono gli abitanti attaccati dalla
Mare, Imbro, o Tenedo, ed i due sopradetti luoghi n'erano quegli ejempi, ma
essendo in essi sbucati dappoi dei Turchi provenienti dalla Capitale, forte
da qui a poco si sentiranno fra quei mici prei delle neove disgrazie.

Io pregando il Signore, che ce ne guardeli, continuo il mio cammino, nonostante
i sommi pericoli che so di dover incontrare, quando continuai ancora il flagello
giunto sin nel Scaglioso di che poi avrò più spate nodose della deleganza dell'
anno mio predecessore, per non rimproverarmi mai d'aver mancato al mio
dovere neppur d'un ora, né a quelle preghi, che ricordano piuttosto chi comandino
la partenza de' banchi alla Primavera, le quali però, e in forza dell'impio

107. 5

d'allegrì mesi precedentesi; l'havessori e di non essere prima in grado quelli
soltanto che doveva condurre della sommavita, avrei dovuto superare scapa-
ndo pericoli, e con molto più comodo.

Speno nel Savino giusto e in tali circostanze confido pure nella com-
parazione dell'altro sentito frapre.

Del primo Castello d'Europa li 7 Agosto 1888

Andrea Mammo Bubba

serenissimo Signore
Cav. Genz.

Postifico con il presente diligere al C. D. V. Averdosi in questo
Punto prescessarsi da me un tal Eligo figlio di un Gv^{to} di nostra
Nazione. il quale si ritrovava per Comiso sopra la Salina del
Bej lo quale si ritrovava qui ancorata nel paese del Toredo.
Il suddetto Eligo mi nominò in conferzione che nella Salina stava
fui messo a galipoli uno di pesce. e che due Schiave nere
sono attaccate da pesce così che mi dò l'onore di ratificare
A C. D. V. di quanto mi fu riferito in conferzione da detto
Eligo. il quale sta comissione si levi come vedo l'equipaggio
pera la sera se paulava. Segundo che C. D. V. aveva destinato
l'intacco. Sopra la Salina sopra al Capo della punta e circa
uno al Chiappi del Salero del Guan sig^o. ratifico in questa
posta A C. D. V. E con questo l'ossequio mi dò l'onore di segnarmi

F. C. D.

27 luglio 1778 Toredo:

c e e
a s o
a a
v
n
r e
z.
u e
z.
o r
z.
i o
l o
g n i
n g
m

A Sua Excel
S/ Sigr. Andrea Memmo Baile
alla Povra Otomana

Sopra la Nave Fede